



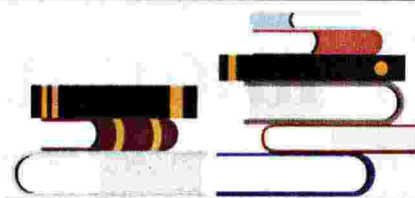
UNIVERSITÀ

**Al matematico
Mingione
il premio Amerio**

PAG. 22-23

 Pagine a cura di **Katia Golini** - universita@gazzettadiparma.net

Università



Premio Amerio a Mingione matematico super

Katia Golini

■ Il Premio Amerio 2016 a Giuseppe Mingione, docente di Analisi matematica dell'Ateneo di Parma. Il prestigioso riconoscimento viene conferito dall'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere ogni anno ad un matematico italiano che si è particolarmente distinto a livello internazionale per i suoi contributi all'Analisi matematica. Un Premio che rappresenta un motivo di orgoglio per l'intero Ateneo.

Mingione è uno dei ricercatori più citati al mondo, secondo la classifica stilata dalla Thomson Reuters, e si colloca tra i primi dodici matematici per produzione di lavori ad alto impatto. Si tratta della posizione più alta di sempre raggiunta da un matematico italiano e la più di alta mai raggiunta da un ricercatore dell'Università di Parma in tutte le discipline.

Quest'anno tocca dunque al matematico parmigiano - la cerimonia di conferimento del Premio avverrà a fine mese - che si inserisce in una brillante lista di docenti di altrettanto importanti atenei tra cui la Scuola Normale di Pisa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sis-

sa), le Università di Napoli, Pisa, Zurigo, la Sapienza di Roma e la Penn State University.

Le caratteristiche del Premio

Il Premio Amerio è considerato tra i più importanti conseguibili da matematici italiani. Ha una tradizione consolidata e questa è la prima volta che una sede piccola, come quella dell'Ateneo di Parma, entra nell'albo d'oro. Mingione è uno dei più giovani vincitori del premio, la cui età media dei premiati è di circa sessanta anni.

La storia dell'Istituto

L'Istituto, che raduna alcuni dei maggiori scienziati e letterati italiani e che ha un'importante e ampia sezione riservata a scienziati stranieri, ha una storia molto prestigiosa che parte dal 1797 quando fu fondato da Napoleone e annovera tra i suoi presidenti figure come quelle di Alessandro Volta e Alessandro Manzoni.

Un fiore all'occhiello

Un Premio che è motivo di orgoglio per l'intero Ateneo. E che lascia ben sperare sul fronte della scalata alle classifiche. L'ultima indagine del "Sole



24 ore" ha relegato l'Università di Parma all'ultimo posto tra gli atenei a Nord di Roma. Ultima in Emilia-Romagna. «Non bisogna scoraggiarsi - commenta il professore -. Questi risultati sono la conseguenza di un lungo periodo precedente all'attuale gestione dell'Ateneo in cui non si è puntato sulla qualità, si è guardato troppo al locale senza adottare criteri internazionali. Per "aggiustare" questi dati servono tempi lunghi, la situazione che il nostro Ateneo sta vivendo non è certamente responsabilità dell'attuale rettore, né ci si possono aspettare da lui miracoli immediatamente».

No alla burocrazia

Cosa fare dunque? Mingione ha una doppia ricetta: «Meno burocrazia e più concentrazione sulle attività fondamentali, ossia ricerca e didattica. Negli ultimi tempi all'università si è verificata un'esplosione di inessenziali carichi burocratici imposti dall'esterno. Quello che però all'interno si deve fare è non aggiungerne altri. Per esempio, non è costruttivo che a un docente venga chiesto di rendicontare, giorno per giorno, minuto per minuto, l'attività svolta in una specie di diario. Si tratta di burocratismi doppiamente pericolosi: da un lato sottraggono energie alla ricerca e alla didattica, dall'altro contribuiscono a costruire uno schema di priorità del tutto sbagliato».

Ricerca e trend da investire

Parma è risultata debole anche sul fronte della ricerca. Mingione ha una proposta: «Il rettore **Loris Borghi** mi sembra persona sensibile e pre-

parata e si sta dando da fare per invertire il trend. Aggiustare performance non entusiasmanti richiede tempo. Quello che possiamo fare subito è contare di più sulla ricerca di base, costa poco e il ritorno in termini di valutazione è altissimo. Le migliori università destinano una parte del loro budget a progetti interni di ricerca di base, poiché i finanziamenti europei sono per lo più destinati alla ricerca mirata di tipo applicativo. Per fare un'analogia, pensiamo a un investitore. Per avere successo deve diversificare gli investimenti, coprire tutti i mercati, cogliendo tutte le opportunità di guadagno, e, simultaneamente contenendo le possibili perdite».

Internazionalizzazione

Molto resta da fare sul fronte dell'internazionalizzazione. «Il discorso è sempre lo stesso - conclude Mingione -. Bisogna aprirsi al mondo e prendere persone da fuori. La crescita è solo nello scambio e nella capacità di prendere il meglio. Deve farlo l'università e deve farlo la città. L'attenzione dell'Ateneo non deve rivolgersi solo al territorio circostante: è un atteggiamento che ci ha già portato risultati negativi. Ripartire si può. Senza'altro puntando sul corpo docente di valore e con indiscusse punte di eccellenza. Abbiamo illustri esempi anche al nostro interno. Basti pensare, e ne cito solo due, a un grande neuroscienziato come Vittorio Gallese e ad un giovane ed eclettico storico del cinema come Michele Guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il prof: «Risalire nelle classifiche si può con meno burocrazia e puntando sulla ricerca di base»
Il prestigioso riconoscimento al docente di Analisi matematica*

LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO

«Ricerche che hanno avuto grande impatto su tutta la comunità internazionale»

Giuseppe Mingione è nato nel 1972, ha svolto i suoi studi all'Università degli Studi di Napoli ed è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Parma dal 2006. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi internazionali, tra i quali ricordiamo: premio Bartolozzi (2005), Stampacchia medal (2006), ERC grant (2007), premio Caccioppoli (2010). Nella motivazione del premio Amerio si legge: «Le sue ricerche hanno avuto un grande impatto sulla comunità internazio-

nale e si sono focalizzate su questioni di calcolo delle variazioni e di equazioni a derivate parziali. Di notevole rilevanza sono i risultati di regolarità delle soluzioni con dati misure e di stima della dimensione di Hausdorff delle singolarità nei casi di regolarità parziale. Particolarmente significativi sono i risultati in teoria del potenziale non-lineare e per funzionali con crescite non-standard».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'albo d'oro

Ecco tutti i premiati dal 2005 al 2015:

- 2005 **Gianni Dal Maso** (International School for Advanced Studies)
- 2006 **Mariano Giaquinta** (Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 2007 **Antonio Ambrosetti** (International School for Advanced Studies)
- 2008 **Vieri Benci** (Università di Pisa)
- 2009 **Alberto Bressan** (Penn State University)
- 2010 **Fulvio Ricci** (Scuola Normale Superiore di Pisa)
- 2011 **Giuseppe Buttazzo** (Università di Pisa)
- 2012 **Lucio Boccardo** (La Sapienza Università di Roma)
- 2013 **Nicola Fusco** (Università di Napoli)
- 2014 **Gabriella Tarantello** (Università di Roma Tor Vergata)
- 2015 **Camillo De Lellis** (Università di Zurigo).

*Studi decisivi
nel calcolo
delle variazioni
e nelle equazioni
a derivate parziali*